

## **Acqua, un futuro di priva(tizza)zioni? Dal libro di Petrella "Il Manifesto dell'acqua"**

*Recensione di M. Valeria Dalleria, 15 anni, redattrice T.V.B. del liceo Gioberti*

Riccardo Petrella nel suo libro "Il Manifesto dell'acqua" invita a riflettere sulla pressione in favore della mercificazione dell'acqua e della privatizzazione del suo sistema di regolazione soprattutto nei paesi dell'America Latina, dell'Africa, dell'Asia e dell'ex blocco socialista. Questo fenomeno da almeno trent'anni investe tutti i campi della vita economica delle società contemporanee sviluppate.

In seguito alla trasformazione sul piano ideologico-politico ed economico-sociale, le forze legate al capitalismo si sono impadronite del controllo e della gestione, a livello locale e mondiale, delle risorse disponibili, fissando i bisogni prioritari da soddisfare. Inoltre, dopo la decolonizzazione, le ex colonie hanno ricevuto dai Paesi sviluppati un aiuto "condizionato" dai loro interessi. Lo dimostra il fatto che al termine del Decennio dell'acqua e del risanamento (1981-90) i Paesi del Terzo Mondo si sono ritrovati indebitati fino al collo.

Oggi la Banca Mondiale, il Fondo monetario internazionale, l'Organizzazione mondiale del commercio gestiscono la soluzione dei problemi mondiali, promuovendo gli investimenti privati all'estero. Le istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali, preposte al finanziamento dei programmi di sviluppo, hanno reso il processo di privatizzazione un passaggio obbligato per modernizzare la gestione dei servizi d'acqua. Ci si è così avviati all'idea di un "governo mondiale dell'economia senza gli Stati".

Nonostante l'acqua sia considerata fondamentale per la vita umana e non possa essere trattata come altra merce, sta diventando così rara da richiedere l'imposizione di prezzi elevati anche ai paesi più poveri. Secondo John Barham il settore dell'acqua è diventato un mercato ad alto potenziale e quindi molto attraente.

Secondo la Banca Svizzera i prossimi quindici anni saranno favorevoli all'espansione della privatizzazione dell'acqua per i seguenti motivi:

- \* l'acqua sarà più cara
- \* i Paesi poveri saranno obbligati a comprare anche l'acqua del rubinetto a prezzi elevati
- \* sia i Paesi ricchi sia quelli poveri saranno costretti a fare enormi investimenti nella costruzione e nel rinnovo delle infrastrutture di produzione, distribuzione e risanamento dell'acqua.

Tutti i settori nel campo dell'acqua sono quindi diventati interessanti per l'investimento privato perché occasione di profitto. In ogni settore esistono delle statistiche aggiornate, ma attualmente manca un'analisi economica affidabile che disegni il profilo delle principali imprese pubbliche e private dell'acqua. La recente influenza delle logiche e degli interessi del mondo dell'industria e della finanza sul settore dell'acqua è da considerarsi preoccupante soprattutto alla luce delle due più importanti esperienze di privatizzazione dell'acqua: quella nel Regno Unito e in Francia. Quella francese si è dimostrata sempre più organizzata al servizio di interessi economici e finanziari delle grandi imprese e fonte di corruzione della vita politica e del funzionamento delle istituzioni, soprattutto a livello locale. La logica del profitto a spese dello Stato e della popolazione dimostra ampiamente la non credibilità del modello francese.

L'esperienza britannica rafforza la validità di tali critiche. Un esempio clamoroso è che gli utili realizzati dalle compagnie private sono stati così elevati da costringere il ministro Blair, nella primavera 1997, a imporre una tassa straordinaria sugli utili eccessivi.

Nonostante quanto sopra evidenziato, è in aumento il numero di persone e organizzazioni economiche, sociali, scientifiche e politiche che spingono a favore della moltiplicazione di leggi nazionali ispirate al principio della cessione della proprietà dell'acqua ai "signori del denaro", i quali sempre più applicheranno e imporranno nel mondo una strategia basata su una logica espropriatrice e non solidale.